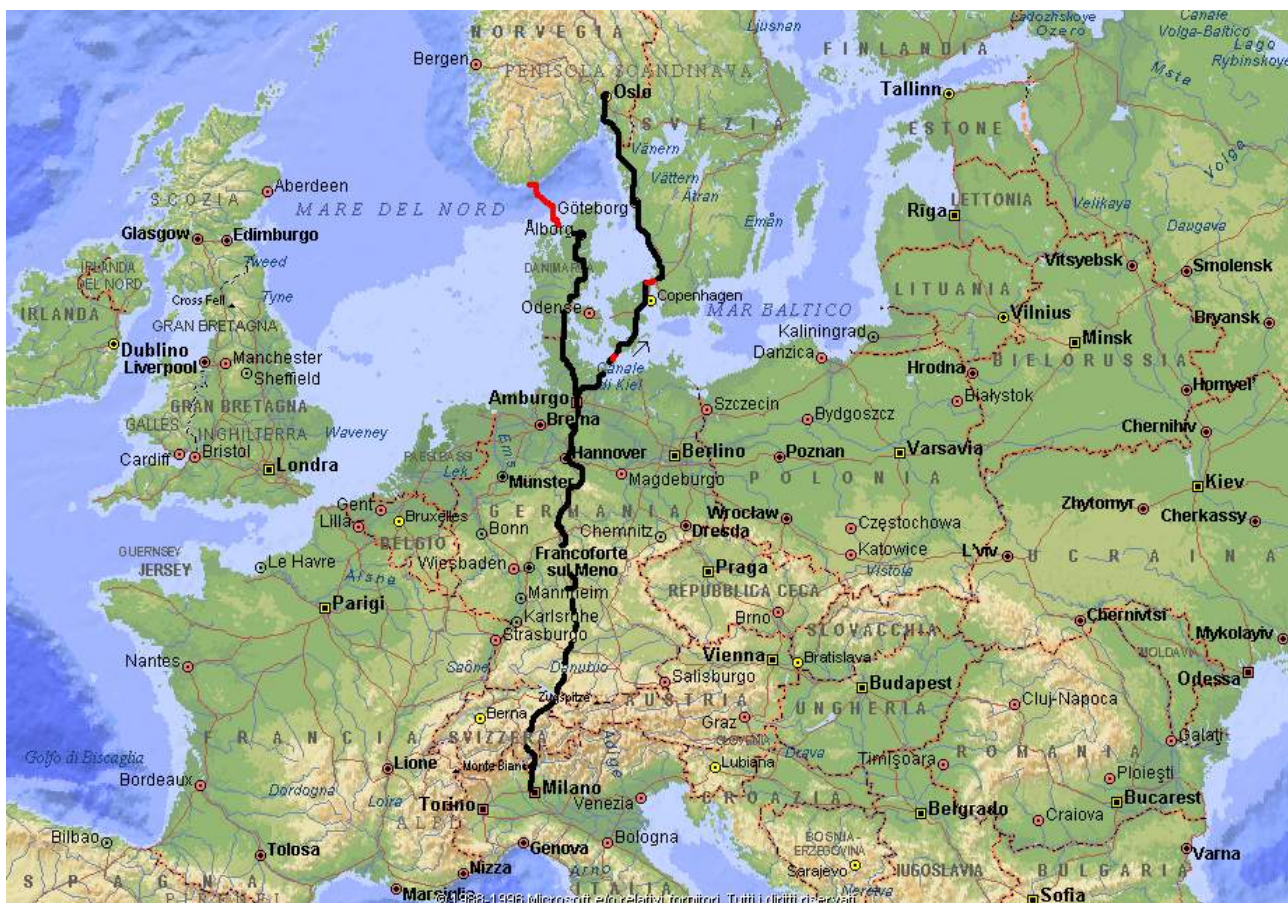


# Norvegia 2006

Di Veronica Manara  
Durata giorni 22  
Km percorsi 6052





Sabato 5 Agosto 2006 

Finalmente il gran giorno è arrivato!!! Dopo tanti anni trascorsi a fantasticare sulla grande meta quest'anno decidiamo di trasformare quel sogno in realtà. Quindi si parte alla volta della Norvegia. Per quest'anno decidiamo di tralasciare Capo Nord, le isole Lofoten e tutta la parte a nord per un futuro viaggio ritenendo che il tempo a nostra disposizione non sia sufficiente per poter visitare un'area così ampia, caratterizzata da infiniti luoghi capaci di sorprendere qualsiasi persona in qualsiasi momento.

Dopo aver atteso i nostri amici Mirco, Debora, Federica e Maddalena all'autogrill di Castronno, verso le 10.30 diamo inizio alla nostra avventura.

Percorriamo come di rito prima la Svizzera facendo una piccola sosta a S. Bernardino per mangiare, e poi la Germania. In serata raggiungiamo un campeggio a ROTHEMBURG.

**Domenica 6 Agosto 2006**



Di prima mattina, ansiosi sempre più ogni secondo che passa di raggiunge la nostra meta, ripartiamo.



Il paesaggio man mano che il contachilometri gira cambia, testimone anch'esso della latitudine che aumenta, infatti dalle zone collinose del sud si passa alle distese verdeggianti del nord. Nel frattempo il clima che forse ci ha voluto premiare o incoraggiare da piovoso diventa soleggiato permettendoci di ammirare per la prima volta in questa

vacanza il Mare del Nord: questo significa che pur essendo ancora lontana , ci stiamo avvicinando sempre di più alla Norvegia.

Arrivati a Puttgarden, in cima alla Germania, nonostante siano già le 18.30 decidiamo di traghettare alla volta della Danimarca, a RODBY, dove troviamo un tranquillo campeggio e dove ci rendiamo conto che le giornate si sono allungate vertiginosamente: alle 22.00 il cielo è ancora perfettamente illuminato.

Durante la traversata di circa 45min abbiamo potuto ammirare all'orizzonte il sole che come una grossa palla arancione tramontava all'orizzonte sul quale si rispecchiava tingendo il calmo mare azzurro di schegge color arancio.



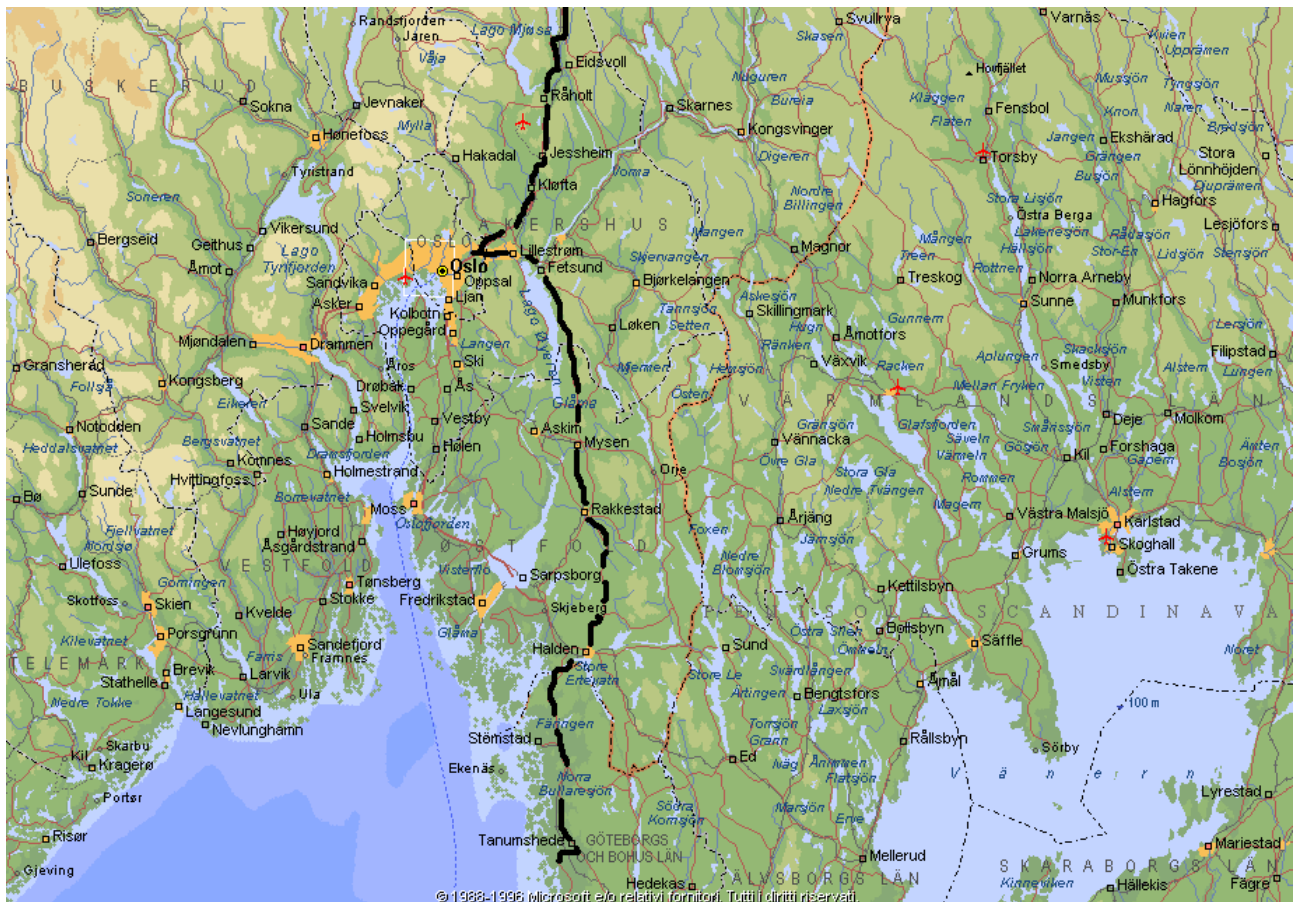


Lunedì 7 Agosto 2006

Con il sole alto nel cielo ripartiamo per l'ultima tratta del viaggio d'andata.

Anche questa volta con un po' di fortuna a Helsingor non dobbiamo attendere per poterci imbarcare e in circa 30min raggiungiamo Helsingborg in Svezia.

In serata dopo aver ricevuto numerosi assaggi di quello che può essere il paesaggio nordico raggiungiamo HALDEN: città-fortezza che sovrasta il fiordo e controlla la linea di confine della Norvegia.



© 1988-1996 Microsoft e/o relativi fornitori. Tutti i diritti riservati.

Martedì 8 Agosto 2006



Iniziamo il nostro tour sotto un cielo nuvoloso e a tratti piovoso.

Halden risulta essere la porta d'ingresso alla Norvegia per chi arriva da sud o dalla Svezia. Si trova all'interno dell'Iddenfjord racchiusa tra un bell'arcipelago, boschi e laghi.

Davanti a noi appare subito la "Fredenkssten Festing" imponente fortezza a cavallo del promontorio che sovrasta

la cittadina. Dotata di bastioni all'interno dei quali si trova anche il nostro campeggio, è circondata da polveriere e da una rete di camminamenti che conducono a una cittadella e al Borgerskanses. Costituito da tre fortini che controllano tutta la zona circostante non solo permetteva un ottimo controllo militare ma anche a noi di ammirare tutto il panorama circostante.

Ripartiamo quindi per raggiungere OSLO. La strada si snoda attraverso boschi e campi di grano dominati dalle caratteristiche case norvegesi color rosso, giallo o marrone scuro interamente ricoperte di legno e da un tetto spiovente talvolta ricoperto d'erba.





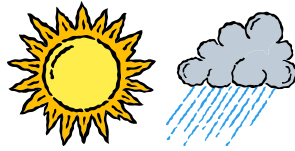
Arrivati in città troviamo facilmente un campeggio in riva all'Oslofjorden; questa scelta non si rivelerà però quella più giusta per poter visitare il centro trovandosi in periferia.

Però approfittando della sua posizione e del tempo che nel frattempo è decisamente cambiato andiamo in spiaggia. La vegetazione è varia e in stile mediterraneo; complice la temperatura, scherzando, ci chiediamo se veramente siamo in Norvegia oppure nel sud dell'Italia.

Un bel bagno a questo punto è inevitabile!!! Non tutti però sono abbastanza temerari per affrontare l'acqua del mare del nord, infatti solo Debora e Maddalena e in un secondo momento io (ovviamente non avendo il costume mi tuffo in pantaloncini e maglietta, cosa che solo io posso fare!!!) decidiamo di fare il bagno.

In serata assistiamo a un bellissimo tramonto, il primo autentico norvegese: sono le 21.30...

Mercoledì 9 Agosto 2006



Dopo aver fatto circa quarantacinque minuti in autobus e metropolitana per raggiungere il centro iniziamo la nostra visita dal "Vigelandsparken" che prende il nome dallo scultore Gustav Vigeland.

Composto da viali alberati ospita le sue 212 opere raffiguranti l'umanità in tutte le sue forme. Le sculture vennero da lui modellate in argilla ma la lavorazione in bronzo venne intrapresa da altri. Una delle statue più significative è "La ruota della vita" (Livshjulet) che riassume in se il tema del parco. E' simbolo dell'eternità, ed è composta da una serie di uomini, donne e bambini che si tengono l'uno con l'altro in un circolo eterno.

Altro pilastro del parco è il "monolito" alto 17m e composto da 121 figure umane che si sostengono l'una con l'altra.

Al centro del parco è posta la monumentale fontana raffigurante sei giganti che portano un'enorme coppa sulle spalle.

Abbiamo poi proseguito la nostra visita dirigendoci verso il centro sotto un cielo che andava rapidamente cambiando.

Si passa prima davanti allo "Slottet", il palazzo reale che domina il centro della città. E' di mattoni e costituita da tre ali ognuna delle quali è di tre piani.

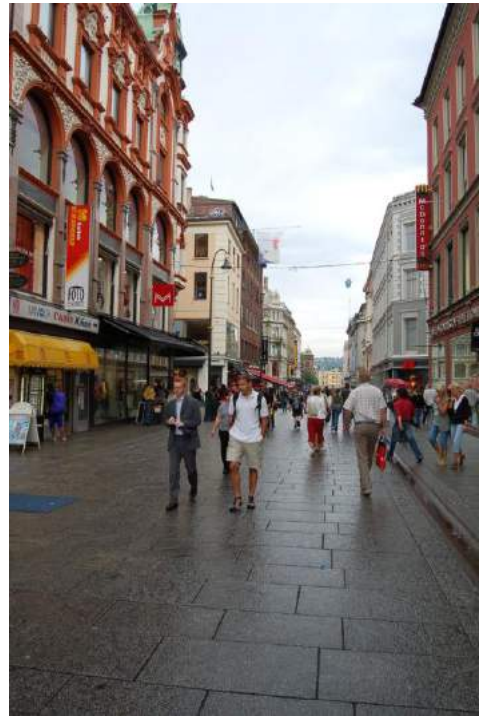
Da qui si attraversa un viale per poi giungere in Karl Jones Gate il cuore di Oslo.

Tutt'attorno si innalzano imponenti e maestosi gli edifici più importanti della città tra i quali lo "Stortiget" ( il parlamento norvegese),



l'università, edificio neoclassico all'interno della quale sono presenti dipinti del famoso pittore norvegese Edward Munch, e il Teatro nazionale. Nel pomeriggio grazie alla clemenza del tempo abbiamo potuto raggiungere la "Domkirke", visitabile solo all'esterno in quanto momentaneamente chiusa al pubblico. Ultima tappa è rappresentata dal municipio il "Radhuset" palazzo modernista in mattoni color marrone scuro, sede della cerimonia di consegna annuale del premio nobel per la pace a dicembre.

Tralasciamo il museo dedicato al famoso pittore Munch sia per mancanza di tempo sia per l'assenza della sua opera più famosa " Urlo" trafugato alcuni anni orsono e, per ironia della sorte, ritrovato alcuni giorni dopo il nostro rientro in Italia,





Giovedì 10 Agosto 2006



In mattinata con il camper percorriamo le coste del lago Mjosa, il più grande di



Norvegia. E' lungo 100km e si trova nel cuore di un'area rurale. La strada, che si snoda lungo tutto il suo perimetro e collega le principali città ma anche i più piccoli paesini che si affacciano su di esso, attraversa boschi aprendo qua e la scorci sul lago. Ci accorgiamo fin da qui come la densità di abitazione sia molto inferiore anzi neanche paragonabile a quella delle nostre zone, i paesi passano quasi inosservati. Costituiti da poche casette, magari nascoste dietro una collinetta, si mimetizzano e integrano perfettamente con il paesaggio e l'atmosfera che si viene a creare è quasi surreale, come uscita da un quadro.

Dopo aver superato Hamar nel pomeriggio raggiungiamo LILLEHAMMER dove in occasione delle Olimpiadi del 1994 sono stati costruiti due trampolini per il salto con gli sci. Inizialmente li osserviamo come piccole formiche ai piedi di una montagna

ma in seguito io, Federica, Debora e le due Maddalene decidiamo di percorrere i 500 gradini circa se non di più per raggiungere la cima.

Dalla cima possiamo ammirare la città e il lago che qui termina.

E' proprio sulle sponde di questo che in serata troviamo un grazioso campeggio.





Venerdì 11 Agosto 2006



tra il 1600 e il 1631.

Procediamo poi alla volta di LOM caratteristica anch'essa per una starkirke. Se la precedente era immersa nel bosco, questa è circondata da tipiche case norvegesi che

Lasciamo Lillehammer e raggiungiamo RINGEBU posta sul fiume Gudbrandsdalslagen. Questa cittadina è famosa per la sua chiesa in legno: la Ringeby starkirke, risalente al XIII sec., venne poi ampliata



compongono il centro rurale sulle rive del fiume Otta, rappresenta inoltre la via d'accesso alla valle di Boverland.

La chiesa caratteristica per le teste di drago sul frontone è molto simile a quelle della zone del Sognefjorden.



E ora è il momento di partire alla volta di GEIRANGER!!!

Percorriamo una strada che prima attraversa boschi e poi paesaggi tipicamente alpini che si alternano a laghetti. L'acqua è di un colore grigio tale da non lasciare intravedere il fondo ma specchia in modo mirabile il paesaggio circostante. Come per le cascate Prestfossen di Lom questo colore è dovuto alla

temperatura dell'acqua certamente molto più fredda di quella dell'Oslofjorden e ai numerosi detriti che l'acqua con la sua irruenza trasporta a valle formando numerose anse quando diminuisce di potenza.

Spettacolare è il gioco di colori che la luce del sole crea sull'acqua filtrando dalle nubi che talora sono di un bianco candido talora più scure.

Ma questo è niente in confronto a quello che possiamo ammirare successivamente. La strada che pian piano sale attraversa inizialmente un ghiaione come volesse creare suspense per poi aprirsi a quota 1030m in una spianata a dir poco spettacolare sovrastata da montagne ancora cariche di neve dalle quali scendono rigagnoli che unendosi formano numerose e immense cascate.



Dopo una salita, inevitabile è una vertiginosa discesa verso il fiordo.

Prima di arrivare al livello del mare, ci fermiamo in un "punto vista"; il paesaggio è mozzafiato: alle nostre spalle le montagne, davanti a noi si apre un'ampia vallata a strapiombo ricoperta da alberi e solcata solo da un'impetuosa cascata che si butta nel fiordo che già si intravede.

Troviamo un campeggio proprio in riva al fiordo che si mostra a noi con tutti i suoi colori soprattutto durante il tramonto che è sempre più tardivo.

Sabato 12 Agosto 2006



In mattinata con il  
battello  
percorriamo tutto  
il fiordo in un giro  
panoramico durato  
circa 1h30min.  
Lungo 16Km è una  
striscia d'acqua  
verde e luccicante  
che si snoda da  
Geiranger sotto  
montagne ripide,  
con fattorie  
arroccate sulle  
pendici e  
innumerevoli

cascate. Le pendici sono ora ricoperte da una fitta vegetazione, ora attraversate da rivoli più o meno intensi che rimbalzano sulle rocce creando spettacolari cascate, ora costituiti da vertiginosi strapiombi di granito alti fino a 300 metri. Complice irrinunciabile di tutto questo è il sole che con i suoi caldi raggi si infiltra fra le montagne e le nubi sparse del cielo creando

innumerevoli giochi di colore sull'acqua.

Nel pomeriggio riprendiamo la marcia percorrendo un tratto di strada erto costituito da 11 tornanti (che per un momento il giorno



prima abbiamo scambiato per il passo dei Troll) che si innalza sopra il fiordo e si snoda fino al Norddalfjorden. Non a torto questo tratto viene definito "strada d'oro" o Ornveien (strada delle aquile); qui ci viene regalata nuovamente una visione mozzafiato sul fiordo. Purtroppo data la notevole pendenza e il poco spazio non riusciamo a fermarci, tuttavia facciamo una sosta una volta arrivati in cima per gettare un ultimo sguardo all'ultimo scorcio che ancora si intravede. Partendo da qui intraprendiamo un sentiero che percorre buona parte della montagna in costa. Dopo poco dobbiamo però desistere dal nostro intento a causa di un tempo un po'

dispettoso che non appena scendiamo dal camper si rannuvola e una volta ripartiti lascia spazio a un bellissimo sole.

Giunti sulle rive dell'Eisdalfjorden prendiamo un breve traghetto il primo della lunga serie che ci attenderà e raggiungiamo Linge sull'altra sponda.



Dopo pochi chilometri intraprendiamo il mitico TROLLSTIGVEIEN (sentiero dei Troll).

La salita apparentemente sembra graduale perché non costituita da tornanti e il paesaggio tutt'attorno, anche se composto sempre dagli stessi elementi, non risulta mai noioso o monotono ma al contrario sempre più entusiasmante, coinvolgente e certamente la nostra sorpresa nell'arrivare in posti così belli, che immaginavamo straordinari ma non fino a questo punto, è sempre più grande!!!

Infatti a mio parere tutto questo si può documentare con racconti, foto e guide ma



niente sarà mai alla pari che sognarlo per anni, e poi finalmente partire e soprattutto arrivare a vederlo di persona.

Arriviamo infine in cima al famigerato passo!

Siamo sul Trollstigen!!!



Dopo aver fatto una breve ricognizione del posto decisamente sensazionale intraprendiamo gli 11 tornanti che caratterizzano questo passo, la loro pendenza è infatti sorprendente: 11% per ciascuno di essi. Da una parte c'è la

montagna che incombe su di noi minacciosa con tutta la sua mole, mentre dall'altra una chiara visione dei tornanti che ancora ci restano: ampi e sinuosi si snodano lungo tutta la parete. Non poteva a questo punto mancare la cascata dello Stigfossen che prepotentemente scende a valle fiancheggiando la strada. Ci fermiamo a valle in un campeggio nei pressi di ANDALSNES.

Domenica 13 Agosto 2006



Ripartiamo alla volta di Molde dove però decidiamo di non fermarci non ritenendola di grande interesse. Lungo la strada notiamo immediatamente come la vegetazione sia mutata, da alpina a marittima. Nel pomeriggio prima di

raggiungere la “via Atlantica” ci fermiamo a BUD, nella penisola di Fraena. E' un grazioso paese di pescatori che però, essendo domenica pomeriggio, si presenta a noi deserto a parte qualche pescatore intento a prepararsi probabilmente a uscire in mare una volta calata la sera. Le case che lo compongono, soprattutto sulla riva, sono quelle tipiche norvegesi e delle isole Lofoten, costruite su palafitte, e come in ogni cartolina non manca una finestra con appese aringhe a essiccare. Saliamo sul colle vicino dove possiamo ammirare un panorama bellissimo sul paese e sul mare all'orizzonte.

Riprendiamo la strada e raggiungiamo la via Atlantica (ATLANTER HAVSEIEN) che collega Averoy con Kristiansund. Con 12 ponti costruiti in mezzo al mare collega isole e isolotti. La loro



particolarità è lo snodarsi come rotaie di montagne russe che si elevano in massima pendenza facendo credere che la strada stia terminando per poi scendere in



picchiata.  
 Raggiungiamo  
 poi un  
 campeggio nei  
 pressi di LISO.  
 Per  
 raggiungerlo  
 percorriamo  
 una strada  
 sinuosa che si  
 snoda nel verde  
 e per 9 Km ci  
 tiene in  
 suspense più  
 che per le  
 sue dimensioni,  
 che

considerando alcuni nostri precedenti si può considerare accettabile, quanto per la sua destinazione.

Infine arriviamo in riva al mare dove veniamo accolti dal gestore del campeggio il quale non si rivela essere particolarmente cordiale, forse spaventato dalla nostra eccitazione per aver raggiunto questo luogo che pensavamo inesistente, il panorama

che da qui si  
 può godere e  
 l'ambiente  
 che ci  
 circonda ci  
 ripaga  
 sicuramente  
 di tutto.  
 Circondati  
 da un manto  
 di erica,  
 muschio e  
 fiori di ogni  
 genere,  
 all'orizzonte  
 si può  
 ancora



ammirare la Via Atlantica. In questo punto il mare è calmo e in lontananza si scorgono numerose luci di case e fari, ma certamente la cosa che più incanta è il maestoso silenzio interrotto solamente dal verso dei gabbiani.

Lunedì 14 Agosto 2006



In mattinata, percorrendo una strada sempre immersa fra boschi e case, fiancheggiante la costa, abbiamo raggiunto la non lontana chiesa di KVERNES. Risalente al 1000d.c. è posizionata su una collina da dove è possibile ammirare la vallata circostante. Proprio grazie alla sua centralità una volta era punto d'incontro per gli abitanti delle fattorie della zona. All'ora di pranzo dopo aver preso il traghetto da Bremmes siamo arrivati a KRISTIANSUND. Iniziamo la nostra visita dal porto, pieno di barche di ogni genere, dal peschereccio alla barca a vela. Dopo aver visitato la parte moderna della città, carina ma non di particolare interesse storico, con il camper passiamo sull'altra sponda della città e arriviamo nei pressi della Linguale kirke dove troviamo anche la nostra prima pescheria. Questa parte risulta decisamente più interessante e caratteristica per le sue casette, alcune delle

quali centenarie; si può dire che la loro facciata è decisamente rovinata dalla serie di soprammobili un pò troppo "kich" posti sui davanzali delle finestre.

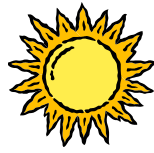
Ci dirigiamo ora verso Alesund percorrendo la strada precedentemente usata e quindi passiamo da Andalsnes per evitare lungo un traghetto, che inevitabilmente comporta un alto costo, sperando di poter spendere meno



prendendone uno più corto per passare il Langfjord. Una volta traghettato troviamo un tranquillo campeggio sulle sponde del fiordo.



Martedì 15 Agosto 2006



Verso  
mezzogiorno  
arriviamo ad  
ALESUND e  
ci sistemiamo  
in un'area di  
sosta non  
troppo  
economica  
vicino al  
centro ma  
decisamente  
bella dal  
punto di vista  
paesaggistico.  
Il centro fu  
interamente

distrutto nel 1904 da un incendio e in soli tre anni ricostruito grazie a donazioni provenienti da tutta Europa. Caratteristiche le sue case in stile liberty abbellite da decorazioni dai molti colori e dalle diverse forme. Saliamo poi al rifugio Fjellstua percorrendo una scalinata di circa 418 scalini, da qui si può godere di un bellissimo panorama.



Nuovamente il paesaggio ci stupisce!!! Alla sera dalla area dove abbiamo parcheggiato ma anche e soprattutto dal porto possiamo assistere a un bellissimo tramonto.

**Mercoledì 16 Agosto 2006**



Ripartiamo da Alesund per raggiungere l'isola di RUNDE famosa per le sue scogliere



su cui nidificano un milione di uccelli marini. Ci sono circa 100.000 esemplari di pulcinella di mare (che purtroppo non riusciremo ad avvistare), e 50.000 coppie di gabbiani tridattili e vi si può trovare anche la rara sula del nord. Dopo aver ricorso nuovamente a un traghetto che ci ha

trasportati da Sulesund ad Hareid raggiungiamo l'arcipelago di isolette dove si trova anche Runde. Sono collegate da spettacolari ponti che sempre a un'unica corsia si staccano con notevole eleganza da una riva per atterrare sull'altra. L'ultimo ponte è poi collegato da una strada sorretta unicamente da sassi e dalle fondamenta della stessa strada.

Dopo aver pranzato e percorso il molo decidiamo di proseguire verso il fondo dell'isola dove lasciamo il camper e decidiamo di intraprendere uno dei sentieri indicati (Tindet).



Man mano che saliamo percorrendo un ampio e ben segnalato sentiero attraversiamo prati ammirando il mare che si infrange sulle rocce a riva. Percorriamo tutto il sentiero nella speranza di avvistare la pulcinella o qualche altro esemplare di uccello raro che comunque non riconosceremmo data la nostra scarsa competenza in materia. Il percorso si snoda tra una vegetazione tipicamente montana e caratteristica del paese del Nord Europa, infatti è composta solamente da cespugli di erica e

muschio che talvolta “a tradimento”

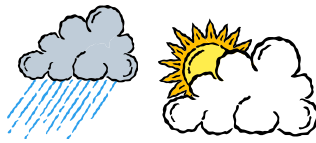
nascondono acquitrini. Dalla cima è ben visibile non solo l'orizzonte ma anche il promontorio caratterizzato da un piccolo molo naturale, non raggiunto dalla strada, dove sorgono alcune casette color giallo senape e un faro, ultimo avamposto di questa isola. Una volta scesi e abbandonato



nostro malgrado questo piccolo paradiso ci dirigiamo a sud verso il Nordfjord. Prima però dobbiamo ricorrere all'ennesimo traghetto per andare da Arnes a Koparnes. Costeggiamo tutto il fiordo e troviamo un campeggio immerso nel bosco nei pressi di SMORDAL..



Giovedì 17 Agosto 2006



che via via si aprono davanti a noi. La strada diventa sempre più stretta tuttavia perfettamente percorribile grazie a numerosi slarghi grazie ai quali è possibile passare qualora si incontrino altri veicoli. Ancora prima di arrivare a destinazione, il ghiacciaio ci concede un piccolo anticipo di tutto quello che poi ci avrebbe mostrato. Infatti fin da lontano è visibile una lingua che scende tra due pareti. Dopo aver pranzato con gamberi freschi in un'area a lato della strada, raggiungiamo il campeggio situato proprio dove la strada finisce. Essendo il tempo migliorato: non piove più e oramai il cielo si sta rischiarando, prendiamo il sentiero che in circa 1h ci conduce sulla lingua del ghiacciaio. Il percorso si presenta perfettamente percorribile, attraversa il bosco fino a un punto in cui aggirando una

Al nostro risveglio troviamo una sorpresa purtroppo non piacevole: piove, il cielo è coperto, le nubi e la foschia coprono tutto. Partiamo comunque e ci dirigiamo verso il ghiacciaio. Percorriamo prima tutto il fiordo, passiamo per Nordfjordeit, Stryn dove ci fermiamo a fare la spesa ormai scoraggiati per il tempo, Loen e infine Olden. Qui giriamo in direzione BRIKSDAL. Ci fermiamo a bordo strada ad ammirare un'ansa del fiume. Soffermandoci ad osservarla da un ponticello che la sorvola rimaniamo a lungo estasiati dalla sua potenza. Scende azzurra, con violenza, si divide e si rimescola creando mulinelli per poi scagliarsi contro le rocce e creare il tradizionale schizzo e schiuma per poi proseguire. Come l'acqua decidiamo anche noi di proseguire attraversando vallate le



roccia, ci è apparso in tutto il suo splendore il ghiacciaio. Abbiamo continuato il sentiero fino ad arrivare a toccarlo!

Scende dalla montagna con la sua enorme massa di un colore che passa dall'azzurro al bianco cristallino. La sua superficie al contrario di quello che comunemente



si potrebbe pensare non è liscia e uniforme ma frastagliata e piena di crepacci. Nella parte più bassa inevitabilmente anche per il clima che ormai si è scaldato, il ghiaccio si scioglie formando inizialmente un laghetto e poi un fiume che sfocia

in una potentissima cascata prima di scendere a valle. Dopo esserci fermati a lungo e aver fatto le foto di rito che comunque non riusciranno ad eguagliare quello che abbiamo visto noi, decidiamo di scendere.

Venerdì 18 Agosto 2006



Con enorme dispiacere lasciamo Briksdal e il suo ghiacciaio ripercorrendo la medesima strada, ammirando il paesaggio circostante che si presenta a noi in maniera ancora differente a ieri

per merito del sole.

Le montagne con i suoi alberi e le sue casette si rispecchiano nel lago creando un doppio paesaggio.

Proseguiamo aggirando il ghiacciaio a nostra insaputa e nel pomeriggio appena usciti da una delle tante gallerie ci troviamo sotto a un'altra lingua altrettanto impressionante.

Per raggiungere FLAM percorriamo il tunnel più lungo del mondo, esattamente 24,5 Km che attraversa la montagna collegando Aurland e Flam. A questo punto, essendo la giornata dei record, è la volta della ferrovia non a cremagliera con la massima pendenza al mondo, che collega l'altrimenti sperduto paesino di Flam e quello di MYRDAL da dove si può prendere la coincidenza con le due città più grosse della Norvegia: Bergen e Oslo.

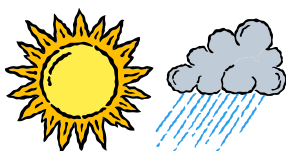
La ferrovia venne inaugurata nel 1942, è lunga 20 Km e copre un dislivello di circa 864m, su un percorso che si snoda a "esse" sulla montagna e che per questo ricorre a 20 gallerie.

Lungo la tratta si possono ammirare numerose cascate e in particolare quelle di Kjøfossen, forse una delle più belle che abbiamo visto.



Una volta arrivati in cima abbiamo fatto un giro attorno alla stazione, immersi in un paesaggio montano e abbiamo fatto una scorpacciata di mirtilli presi direttamente dai cespugli.

Al contrario di quanto ci aspettavamo complessivamente, di primo "botto" è stata un'esperienza abbastanza deludente soprattutto visto l'elevato costo. Molto probabilmente è perché di paesaggi simili ne avevamo già visti molti e viaggiando in treno non siamo stati direttamente protagonisti dello scenario ma piuttosto spettatori.



**Sabato 19 Agosto 2006**

In mattinata ripartiamo e raggiungiamo BERGEN.

Nel frattempo però il tempo è cambiato: a tratti è nuvoloso a tratti piove così decidiamo



di fare solo un breve giro e rimandare la visita al giorno dopo.

Innanzitutto andiamo al mercato dove facciamo una bella scorta di pesce in una bancarella dove erano praticamente tutti italiani. Situato nella piazza più

grande rappresenta la principale attrattiva della città anche perché non solo è il più rinomato con i suoi gamberetti da mangiare direttamente sul posto in un cartoccio ma anche il più grande. Non migliorando le condizioni del tempo, ritornano tutti sul camper (parcheggiato in un'area di sosta a circa 20 min dal centro), mentre io, papà e Mirco ci dirigiamo all'imbarco della Color line per avere alcune informazioni sul traghetto di ritorno.

Purtroppo una volta arrivati era tutto chiuso così rimandiamo a lunedì.

Domenica 20 Agosto



Iniziamo la nostra visita dal pittoresco e colorato “Bryggen” la zona a nord del porto di Vagen. E’ caratterizzato da una serie di palazzi in legno in stile anseatico ma più volte ricostruiti a causa di incendi, pur mantenendo il progetto iniziale.

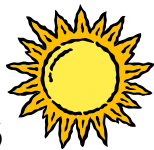
Bello è il porto sul quale molte di esse si affacciano, attraccate si possono ammirare barche di ogni tipo: dalla semplice barca a vela fino al peschereccio e passando certamente per l’enorme barca di lusso.

Addentrandonci per le vie raggiungiamo la “Domkirke” oggi cattedrale ma in origine chiesa parrocchiale; dopo il restauro del 1537 a seguito di un incendio della città nel quale anch’essa venne coinvolta, possiede un campanile e un bell’orologio sopra la porta a ovest.

Nel pomeriggio decidiamo di salire sulla sommità della collina retrostante Bergen alta circa 320 m. Scegliamo di non prendere la celebre funicolare Floyen che in poche minuti collega la cima con la città ma percorrere un sentiero immerso nel bosco. Una volta arrivati certamente veniamo ripagati della fatica dal bellissimo panorama sulla città e su tutta la zona circostante.



Lunedì 21 Agosto 2006



Raggiungiamo il piccolo, caratteristico paesino di EIDFJORD sulle rive del fiume da



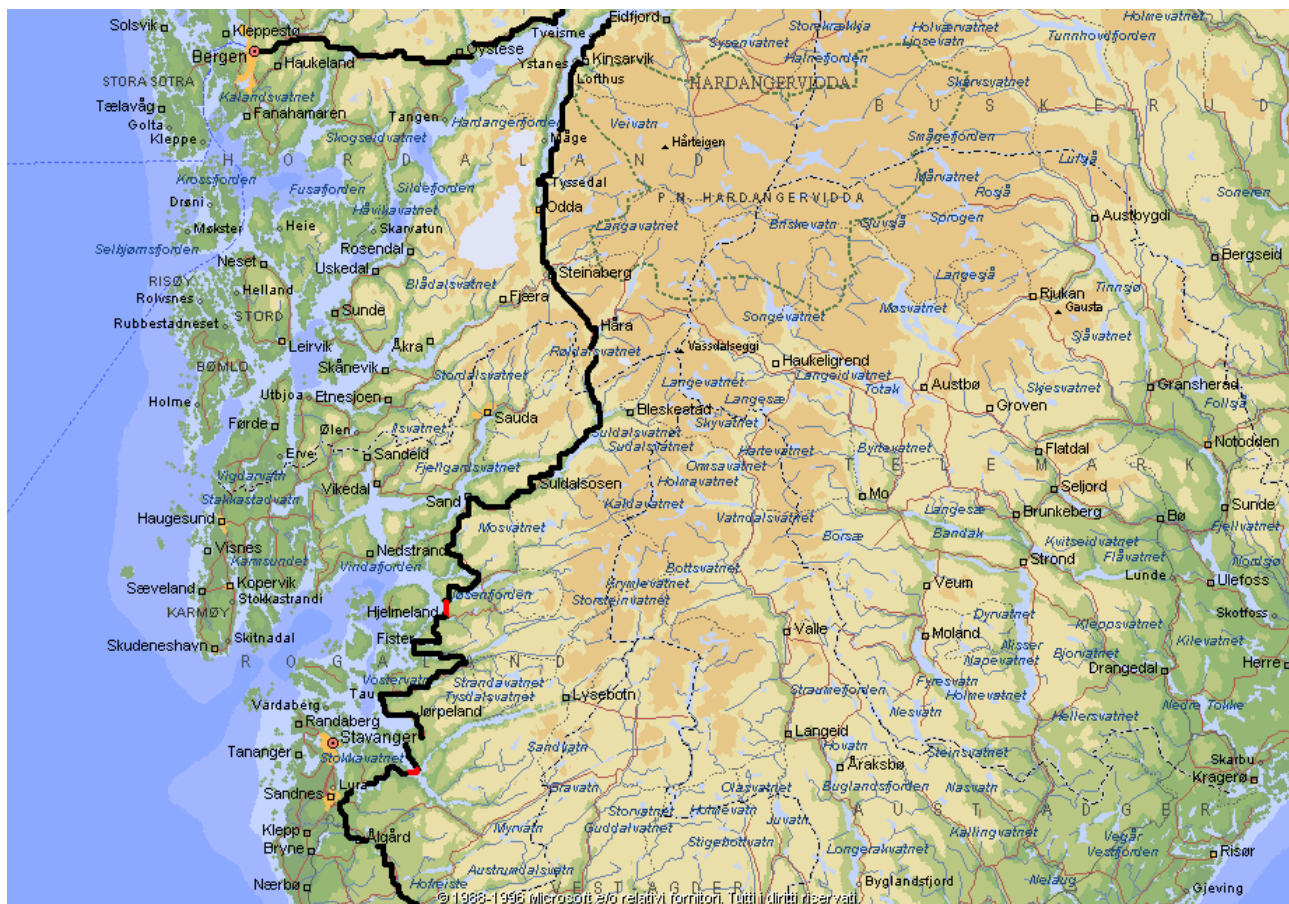
cui il paese prende nome.

Seguiamo l'indicazione di un sentiero che ci fa fare il giro della campagna circostante caratterizzata da piantagioni di mele, prugne e ciliegie come tutta la zona circostante.

Come ci era successo in Danimarca anche in questa zona le strade sono fiancheggiate da numerosi banchetti con in vendita la frutta.

La strada che percorriamo poi come tutte le altre non accenna a deluderci, costeggia il fiordo, passa fra una collina e l'altra dando luogo a tanti quadri uno più bello dell'altro.





**Martedì 22 Agosto 2006**



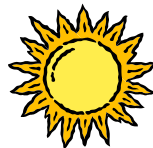
Con grande dispiacere e soprattutto cercando di pensarci il meno possibile ci dirigiamo verso l'ultima meta del nostro viaggio: il mitico PREKESTOLEN!!!

E' una piattaforma di roccia a 597 m di altezza a strapiombo sul fiordo.

Intraprendiamo il sentiero per raggiungere il pulpito che purtroppo però non raggiungeremo. Il sentiero che offre molte occasioni per ammirare il fiordo è a tratti pianeggiante e a tratti in salita caratterizzato da numerosi sassi, tuttavia perfettamente praticabile. Il dislivello dal parcheggio a destinazione non è tanto sono infatti solo 370 m ma il tempo previsto per percorrerlo tutto è circa 2h. A metà la maggior parte del gruppo un po' stanco, impaurito da un eventuale acquazzone e dall'ora che ormai è tarda, desiste dall'intento.

Riprendiamo così la strada per Kristiansand.





**Mercoledì 23 Agosto 2006**



Nel pomeriggio dopo aver assaporato gli ultimi scorci del paesaggio norvegese arriviamo a KRISTIANSUND, dove acquistiamo i biglietti per il traghetto che ci



porterà in Danimarca. Non potendo partire prima della mattina seguente troviamo un'area di sosta in riva al mare e ci godiamo l'ultimo pomeriggio in Norvegia facendo un giro in città.

**Giovedì 24 Agosto 2006**



Alle 9.00 ci imbarchiamo e lasciamo la Norvegia attraversando un mare abbastanza calmo sotto un cielo azzurro e un sole caldo.

A causa di alcuni imprevisti solo verso le nove di sera arriviamo in un autogrill nei pressi di AMBURGO.

**Venerdì 25 Agosto 2006**




Di prima mattina ripartiamo e a metà pomeriggio arriviamo a LINDAU in Austria. Ci fermiamo in una delle aree di sosta vicino al centro e facciamo un giro in città. Alla sera una volta ritornati in camper, dopo aver mangiato fuori per festeggiare, con grande malinconia e tristezza accompagnati certamente da entusiasmo per le bellissime vacanze che abbiamo vissuto e per i ricordi che porteremo sempre con noi, ci rendiamo conto di quanto siamo lontani da quella bellissima terra non esageratamente paragonabile a un paradiso: sono le 21.00 ed è già buio.



**Sabato 26 Agosto 2006**

Verso mezzogiorno siamo drasticamente e definitivamente riportati alla realtà!! Purtroppo siamo a casa. Una volta finito tutto questo riconfermo che è stato il viaggio più bello che abbia mai fatto. Già si progetta il prossimo chissà magari Capo Nord, meta che resta ancora nei nostri sogni come lo era stato la Norvegia fino ad ora; ma proprio per questo sarà sempre più speciale perché viaggiare è innanzitutto sognare con il cuore ancora prima di partire e visitare.

A photograph of a ship's wake on the ocean under a cloudy sky. The wake is a white, frothy trail of water left behind by the ship, stretching from the bottom center towards the horizon. The ocean is a deep blue with small waves. The sky is filled with large, white, fluffy clouds against a light blue background. The word "Fine" is written in a blue, serif font, centered in the upper half of the image.

Fine